Post to Pdf

Mentre l'Europa cerca fontialternative, la produzionepetrolifera libica caladrammaticamenteaa

La Libia detiene le maggiori riserve di greggiodell'Africa, ma undici anni di conflitto nel paese, dal rovesciamento del colonnello Muammar Gheddafinel 2011, hanno ostacolato la produzione e le esportazioni. La cattiva manutenzione degli impiantie le tensioni politiche, sociali e militari, hanno fatto sì che la Libia non possa approfittare dell'emergenzaenergetica globale. Il ministro del Petrolio e del gasnel governo di unità nazionale, Mohamed Aoun, haaffermato oggi che la produzione di petrolio dellaLibia ammonta a circa 700.000 barili al giorno. Inuna breve dichiarazione a Reuters, Aoun non hafornito dettagli su quando e come il livello diproduzione sia aumentato dopo il drammatico calodei giorni scorsi. La produzione di petrolio greggionel Paese nordafricano era scesa, la scorsasettimana, a meno di 200.000 barili al giorno acausa della continua chiusura di porti e strutture. Inuna dichiarazione di domenica scorsa il Ministero diTripoli aveva affermato che la chiusura ha colpitoquasi tutti i giacimenti petroliferi e i porti della Libia."Ci sono solo pochi campi rimasti operativi e la loroproduzione si aggira tra i 100.000 e 200.000 barili algiorno", aveva aggiunto. Dal 17 aprile, alcunecomponenti sociali hanno chiuso gran parte degliimpianti petroliferi libici nella Libia meridionale ecentrale per fare pressione sul primo ministro AbdulHamid Dabeibah affinché cedesse il potere algoverno di Fathi Bashagha, nominato dalParlamento. Fonti locali hanno confermato aStrumenti Politici che alcuni Twareg, affiliati adHaftar, avevano chiuso il campo di El-Sharara e chel'azione era sostenuta dal comando generale delleforze armate arabe libiche. Prima di quest'ultimachiusura, la Libia produceva circa 1,2 milioni di barilidi greggio al giorno. Stiamo parlando diuna diminuzione di circa l'85%. Il Ministero del Petrolio edel Gas libico aveva esortato tutti gli attori politiciad aprire giacimenti petroliferi e porti per porre fine allesofferenze della popolazione e salvare il paese dalla bancarotta e dall'indebitamento con la BancaMondiale. Il calo della produzione libica poneulteriore pressione su un mercato globale che ha già visto quest'anno un balzo del 50 per cento del prezzo di un barile di greggio Brent, fino a quasi 120 dollari. Arriva anche in un momento in cui l'Europa è alla disperata ricerca di alternative all'energia russa da fonti in Africa e nel Mediterraneo, nel cercare di diminuire la sua dipendenza da Mosca, soprattutto dopo la parziale interruzione del flusso di gas del Nord Stream 1 verso la Germania di circa il 40%. Il blocco degli impianti petroliferi è guidato da una rivalità politica tra due premier. Il primo ministro con sede a Tripoli, Abdelhamid Dabeibah, ha rifiutato di cedere il potere a Fathi Bashagha, nominato primo ministro lo scorso marzo dal parlamento con sede nell'est, la Camera dei Rappresentanti (HoR). Ad aprile, gruppi di manifestanti hanno chiuso due importanti giacimenti petroliferi, dimezzando la produzione del paese nordafricano. Le continue chiusure sono apparentemente opera di manifestanti locali che chiedono che Dabeibah ceda il potere a Bashagha. Si ricorderà che una dichiarazione video dei manifestanti al terminal petrolifero di Zueitina chiedeva sia la cacciata di Dabeibah che il licenziamento di Mustafa Sanallah, presidente della National Oil Corporation (NOC), accusato di inviare le entrate del settore Oil & Gas al premier di Tripoli. Tutto ciò è stato accompagnato da tensioni di sicurezza nella capitale, dove in più occasioni si è riaccesa la violenza tra milizie rivali. Gli osservatori della scena libica sono preoccupati che se Dabeibah non cederà il potere all'esecutivo designato dall'HoR che ha approvato il budget proposto da Bashagha mercoledì scorso, la situazione potrebbe degenerare, soprattutto dato che i sostenitori di Bashagha considerano scaduto l'esecutivo di Unità Nazionale dopo il20 giugno, secondo la road map del Libyan Political Dialogue Forum (LPDF) che prevedeva elezioninazionali e parlamentari lo scorso 24 dicembre. L'HoR ha approvato in una sessione nella città di Sirte,una previsione di spesa di circa 89,6 miliardi di dinari, un passaggio considerato dagli osservatori comeuna porta di ritorno della divisione tra Est e Ovest per la possibilità che il governatore della Banca Centrale della Libia si rifiuti di adottare il nuovo bilancio.

Le truppe turche

Come il desiderio dei libici di andare al voto il 24 dicembre è rimasto inascoltato, così è stato per la richiesta di ritiro di truppe, forze e mercenari stranieri dal loro territorio. Sia Wagner che l'esercito turco continuano a permanere in Libia. Il presidente Recep Tayyip Erdogan, la scorsa settimana ha inviato al

Developer By Post to Pdf